

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Monsignor Forte contesta le "posizioni integralistiche" di chi nega il diritto di parola ai credenti

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Monsignor Forte contesta le "posizioni integralistiche" di chi nega il diritto di parola ai credenti
In base al principio di laicità dello Stato

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 22 novembre 2005 (ZENIT.org).- Monsignor Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, ha affermato alla "Radio Vaticana" di contestare quelle "posizioni integralistiche" di chi, in base al principio di laicità dello Stato e nel presunto rispetto della libertà di ciascuno, giunge in realtà a negare il diritto di parola ai credenti e soprattutto ai pastori della Chiesa cattolica.

Il commento del presule giunge all'indomani delle discussioni sollevate dal discorso rivolto questo sabato da Benedetto XVI ai partecipanti alla XX Conferenza Internazionale promossa in Vaticano dal 17 al 19 novembre dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute sul tema: "Il genoma umano".

In quell'occasione il Papa ha affermato che la secolarizzazione del mondo odierno che "giunge anche a trascurare la salvaguardia della dignità trascendente dell'uomo ed il rispetto della sua stessa vita", "nella forma del secolarismo radicale, non soddisfa più gli spiriti maggiormente consapevoli ed attenti".

Nel suo discorso il Pontefice aveva poi parlato, a tal proposito, di "spazi possibili e forse nuovi per un dialogo proficuo con la società e non soltanto con i fedeli, specialmente su temi importanti come quelli attinenti la vita".

Nel commentare all'emittente pontificia queste affermazioni, monsignor Forte ha detto "che la riflessione che il Santo Padre ci propone parte dalla situazione di post-ideologia – potremmo dire – nella quale di fatto la cultura contemporanea si trova. Le grandi certezze delle ideologie, queste visioni totalizzanti, sono naufragate nelle tragedie della violenza del Novecento".

"Ecco perché oggi ci troviamo tutti più poveri davanti alla pretesa della ragione umana di potere, da sola, risolvere i problemi dell'uomo. E questa maggiore umiltà, raggiunta a prezzo di grande sofferenza perché il Novecento è – sotto questo profilo – il secolo tragico, rende anche tutti più attenti ad una riscoperta della centralità, del valore della persona umana".

"In questo senso, molti pensatori – anche non credenti – si ritrovano affiancati al pensiero cristiano intorno alla centralità della persona e quindi intorno al valore assoluto, alla dignità infinita della vita umana", ha sottolineato monsignor Bruno Forte.

Di fronte poi alle rinnovate accuse di ingerenza rivolte alla Chiesa, innescate soprattutto dal dibattito sulla pillola abortiva RU-486, monsignor Forte ha spiegato che "ci sono certamente dei motivi contingenti", facendo poi l'esempio del referendum parzialmente abrogativo sulla procreazione assistita che "ha portato un risultato che nessuno, a livello soprattutto dei grandi media, aveva previsto".

"Questo significa che c'è una stragrande maggioranza degli italiani che si è espressa attraverso l'astensione in una scelta per la vita, per la dignità assoluta della persona umana – ha aggiunto –. E credo che questo abbia in qualche modo scalzato quelle persone che ritenevano invece scontato che la maggioranza degli italiani doveva pensarla nel senso di un 'sì' indiscriminato alla scienza al di là di ogni confine etico".

Ciò, ha spiegato l'Arcivescovo Bruno Forte, ha comportato come "contraccolpo una certa reazione di fronte ad una vittoria che nessuno si aspettava".

"Una seconda componente è che di fronte ad un relativismo diffuso sul piano etico come anche sul piano teoretico un Papa come Benedetto, che afferma con chiarezza la forza della verità, in piena continuità per altro con Giovanni Paolo II [...] da una parte attira certamente l'attenzione seria e pensosa di molti laici che sono anch'essi preoccupati della causa del bene comune, ma in qualche modo anche inquieta e perfino in qualche modo provoca quei laici che, invece, volessero fare del relativismo la loro bandiera".

"Quello che soprattutto lascia perplessi – ha poi osservato – è che a volte dei cosiddetti laici pretendono di dover dettare le regole sulle quali si dovrebbero muovere il Papa, i vescovi o i credenti nei loro pronunciamenti".

"Gli stessi che caso mai rivendicano una assoluta libertà di coscienza, di intervento, poi la negano di fatto ad altri in quanto pretendono che altri dicano quello che loro vogliono che essi dicano o che comunque non dicano quello che essi non vogliono sentire", ha ironizzato.

“In altre parole – ha poi concluso – è proprio in nome del laicissimo principio del rispetto in democrazia della libertà di ciascuno che io sento di dover contestare quelle posizioni che chiamo senz’altro integralistiche di chi in nome della laicità vuole negare il diritto di parola ai credenti e soprattutto ai pastori”.

ZI05112210

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno